

FEDERFARMA**«Altro che liberalizzazione Ispiratevi all'Emilia»**

IL MODELLO EMILIANO come alternativa alla liberalizzazione della vendita dei farmaci. È la proposta di Federfarma, il sindacato che riunisce oltre il 90% delle 1200 farmacie della nostra regione e che interviene nella discussione, in corso in questi giorni in Parlamento, per difendere il ruolo delle farmacie come servizio pubblico. «Che razza di liberalizzazioni sono quelle che, se non disciplinate da regole per la tutela di un interesse generale, aprono un'autostrada a pochi grandi gruppi? — domanda provocatoriamente il presidente regionale Domenico Dal Re —. Siamo al paradosso: la liberalizzazione incontrollata porterebbe a un oligopolio, sottraendo la dispensazione dei farmaci al doveroso e costituzionale controllo dello Stato. Meno aziende, peggiore qualità del lavoro, minore capillarità. È la deriva dei Paesi anglosassoni». Dal Re richiama invece il modello di 'farmacia di servizio' affermato in Emilia Romagna dove, accanto alla vendita dei medicinali, i farmacisti prenotano un esame specialistico o indirizzano alle prestazioni del servizio sanitario nazionale: «Il farmaco non è un bene di consumo come gli altri», sostiene il vice presidente Achille Gallina Toschi. «C'è da inorridire di fronte alla possibilità di vedere medicinali come il Tavor che richiedono la prescrizione medica, e che potrebbero diventare oggetto di promozioni sul genere '3 per 2'. La farmacia non può essere un'impresa commerciale, è una concessione dello Stato, il quale cede una sua funzione, la tutela della salute, costituzionalmente garantita, a un professionista o a un Comune», ha concluso il presidente di Federfarma.

Gabriele Mignardi